Quale lavoro per gli iscritti delle « liste speciali »

Pronto in Emilia il piano per i giovani

Entro tre anni corsi di formazione professionale per circa 21.000 ragazzi - Per i « servizi speciali » la Regione prevede di dare occupazione, nei prossimi mesi, a 700 disoccupati - Lo sviluppo dei settori produttivi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Quanti dei 22.685 giovani iscritti alle « liste speciali » in Emilia-Romagna troveranno veramente un lavoro? La domanda è d'obbligo e le preoccupazioni negli ambienti politici e sindacali notevoli, anche se dal punto di vista quantitativo la cifra complessiva emiliana dei giovani inoccupati non è elevatissima (la sola città di Caserta ne conta altrettanti). Il fatto è che la ricerca di un'occupazione non riguarda soltanto gli iscritti alle « liste speciali », ma anche i 14.774 già in elenco presso le « liste ordinarie » degli uffici del lavoro e qui in Emilia-Romagna la disoccupazione giovanile è soprattutto di tipo « intellettuale » (all'atto della iscrizione 16.221 giovani, pari al 70 per cento, hanno presentato un diploma o una laurea). D'altra parte, mentre 6.164 laurati e diplomati hanno dichiarato la propria disponibilità ad occuparsi anche in attività manuali, e 1.594 giovani e ragazze indicando espressamente il settore agricolo, ad oltre un mese dalla chiusura delle « liste ed a graduatorie già completate nessuna precisa richiesta è ancora venuta da parte delle organizzazioni imprenditoriali.

Unico elemento certo già disponibile al confronto ed all'immediata operatività è il piano predisposto dalla giunta regionale in applicazione della legge 285. Con un certo anticipo rispetto alle scadenze fissate dal CIPE al 30 settembre. Illustrato ieri nelle sue linee essenziali dall'assessore alla cultura e formazione professionale Emilio Severi, il programma della giunta è articolato secondo due « tappe »: la prima riguarda gli interventi da realizzare entro l'anno in corso, e la seconda comprende il da farsi nel successivo triennio.

Elemento unificante di tutti gli interventi sono alcune scelte di fondo: la priorità all'inserimento dei giovani nelle attività produttive e la ricerca di una strategia delle iniziative mirante ad avviare, per quanto nei limiti della legge, un riequilibrio tra le zone più « deboli » della regione (la Romagna) rispetto a quelle ove industria ed agricoltura sono maggiormente sviluppate.

Una terza scelta, la quale presuppone e sollecita una capacità di riflessione ed impegno culturale e sociale da parte degli imprenditori nel confronto con gli stessi giovani organizzati nelle Leghe, che si vanno costituendo a fianco dei sindacati, è quella di favorire un uso della legge non a supporto della attuale struttura produttiva bensì — in rapporto con le misure di riconversione industriale e col programma di sviluppo della regione — a sostegno di un nuovo tipo di sviluppo, fondato sull'incremento di nuovi settori produttivi quali l'agro-alimentare, la chimica, la prefabbricazione edilizia e così via.

Alle piccole e grandi industrie, agli artigiani, alla cooperazione la Regione chiede, col proprio piano, un impegno perchè di qui al 1980 si aprano corsi di formazione e lavoro per circa 21.000 giovani, in aggiunta ai novemila da assumere a tempo indeterminato in via ordinaria. I corsi, coi quali i giovani potranno — e lo hanno chiesto in 15.000 — formarsi una nuova professionalità, saranno organizzati dalla Regione, secondo le richieste che perverranno dalle imprese, a livello di comune o di comprensorio utilizzando le strutture tecniche ed il personale qualificato delle industrie stesse.

Entro il 1977 la proposta è che si realizzino intanto corsi per almeno tremila giovani. La disponibilità è stata manifestata dalle cooperative, edilizie ed agricole, ed anche dagli artigiani: si tratta ora di scendere più nel concreto, e di dar vita ad esperienze « pilota » nelle zone ove appunto maggiore è l'incidenza di giovani inoccupati.

E sempre entro quest'anno la Regione metterà in atto i propri progetti per i « servizi speciali » la cui elaborazione è già ultimata e che attendono solo l'approvazione del Consiglio regionale. Essi prevedono la immediata messa all'opera di 700 giovani in mansioni orientate essenzialmente ai settori direttamente produttivi: riguardano la sperimentazione agraria (30 giovani), il censimento delle terre incolte (40), il censimento dei beni culturali ed ambientali (80), l'aggiornamento del catasto forestale (20), interventi per asili nido, scuole materne, assistenza agli anziani ed agli handicappati (130). Il progetto più cospicuo è però quello relativo alla forestazione ed alla difesa del suolo, che potrà occupare complessivamente 400 giovani in attività di rimboschimento e di costruzione delle opere indispensabili a salvaguardare larghe fette di terreni. Questi ed altri servizi speciali potranno, nel successivo triennio, assorbire complessivamente 1300 giovani.

Contemporaneamente incentivi verranno messi a disposizione delle cooperative per il recupero delle terre incolte, la trasformazione dei terreni demaniali e la gestione dei servizi tecnici in agricoltura: di qui al 1980 in questo settore potranno occuparsi almeno 1700 giovani.

La Regione ha dunque chiarito con precisione il quadro reale dell'applicazione della legge. I « progetti speciali » e le cooperative agricole potranno occupare soltanto una parte dei giovani in cerca di lavoro. Il ruolo più consistente spetta al sistema produttivo privato e cooperativo. Da quest'ultimo, ora, deve giungere una risposta altrettanto chiara e responsabile.

Roberto Scardova

Incidenti a Milano per i « Santana »

MILANO — Incidenti anche al velodromo « Vigorelli » di Milano dopo quelli registrati l'altra sera a Torino in occasione di un concerto del gruppo rock « Santana ». Questa sera alle 21 ai cancelli, insieme ai 12.000 spettatori paganti, c'erano anche un migliaio di « autoriduttori », che hanno insistito per essere ammessi nel recinto gratuitamente.

Dopo la risposta negativa degli organizzatori, i giovani hanno sfondato i cancelli, si sono avuti feriti, contusi e un principio di incendio. Il concerto è stato sospeso.

All'Acna di Savona operai colpiti dal mercurio

SAVONA — Ci sono sempre tracce di mercurio superiori alla norma nelle urine degli operai dello stabilimento « Acna » di Cengio, una azienda del gruppo Montedison che produce « intermedi » per coloranti e che già al centro di una inchiesta della magistratura di Savona perché alcuni operai sarebbero morti negli anni scorsi per tumori contratti sul lavoro.

A confermare la presenza del mercurio sono le ultime analisi eseguite dall'Istituto di medicina del lavoro di Pavia. I risultati di queste analisi sono stati ieri comunicati al consiglio di fabbrica.

Sequestrato il libro di Erica Jong

L'AQUILA — Donato Massimo Bartolomei, procuratore generale presso la Corte d'appello dell'Aquila, ha disposto ieri il sequestro del romanzo della scrittrice statunitense Erica Jong « Come salvarsi una vita »; definendolo « manifestamente osceno », pubblicato di recente in Italia dalla casa editrice Bompiani.

Il decreto di sequestro, è valido immediatamente su tutto il territorio nazionale.

La nuova incredibile iniziativa del Procuratore generale dell'Aquila è scaturita da una serie di denunce — così è stato detto — presentate nei riguardi del romanzo alla stessa procura abruzzese.

Evasione del boia Kappler

Ieri interrogato il colonnello che si è autoaccusato

ROMA — Il colonnello Vincenzo Oresta che comandava il gruppo primo dei carabinieri di Roma nel periodo della fuga di Kappler e che successivamente fu trasferito a Pescara, è stato interrogato ieri mattina dal giudice istruttore militare Gentile e dal pubblico ministero Scandurra. L'alto ufficiale era già stato sentito subito dopo la scomparsa dell'ex comandante delle SS dall'ospedale militare del Celio. Ieri ha reso una nuova deposizione sempre come testimone. E ciò nonostante che egli si fosse « autoaccusato ». In verità sembra che i giudici si siano orientati a ritenere che la lettera e le dichiarazioni del colonnello Oresta non avrebbero incidenza sugli elementi per i quali è stato emesso l'ordine di cattura nei confronti del capitano Capozzella.

Il colonnello, secondo indiscrezioni, avrebbe confermato di essere al corrente che il comandante della compagnia incontrava difficoltà nell'organizzare i servizi di prevenzione e di avergli concesso delle facoltà discrezionali. Questa dichiarazione, che sembra non avere peso dal punto di vista penale almeno per ora, potrebbe però tornare utile alla difesa del capitano Capozzella. Indubbiamente, in ogni caso, l'autoaccusa di Oresta ha soprattutto un valore morale come ha sottolineato il presidente della commissione difesa della Camera Accame conversando con i giornalisti: « La decisione del colonnello Oresta è un gesto importante che denota il senso di responsabilità dell'ufficiale il quale è consapevole che ultimo responsabile delle direttive impartite ai subordinati resta sempre il superiore. Questo è un principio del resto consolidato nei regolamenti di disciplina di tutti gli eserciti ».

Tuttavia non è detto che la posizione di Oresta sia molto facile. I giudici militari gli hanno esplicitamente detto che ora controlleranno le ultime sue dichiarazioni con le prime rese. E se le due non risultassero coincidenti? E' possibile anche una incriminazione per falsa testimonianza. In questo caso, il colonnello Fioretta superiore di Oresta, non starà fermo. L'ha dichiarato ai superiori quando questi ultimi, di fronte all'annuncio che si sarebbe « autoaccusato » lo avevano invitato a riflette e ad attendere, almeno, che il gesto fosse compiuto dai suoi subalterni: « Se però incriminano Oresta devono accusare anche me ».

Friuli: perizia sui fabbricati della « Precasa »

UDINE — E' cominciata ieri la perizia d'ufficio del tribunale di Udine sui 75 prefabbricati che l'azienda ligure ha realizzato, con l'installazione senza precisi schemi urbanistici, nel comune di Majano.

L'atto rientra nella causa civile tra l'amministrazione comunale di Majano e la « Precasa ». I termini della vertenza sono quelli della scissione del capitolato di fornitura degli edifici componibili perché, secondo gli amministratori del comune terremotato, avrebbero avuto requisiti e caratteristiche diversi da quelli descritti nell'accordo d'appalto. Il perito del tribunale, l'ing. Vidussi di Udine, affiancato dai periti delle parti, dovrà pertanto verificare se sussiste tale rispondenza tra requisiti tecnici dei prefabbricati ed il capitolato.

Le nuove norme approvate in commissione

Sarà presto vietata la pubblicità dei prodotti farmaceutici

ROMA — Positiva definizione legislativa al grosso problema dei farmaci, ieri alla commissione Sanità della Camera, che ha ripreso l'esame, in sede referente, della legge di riforma sanitaria.

Gli articoli che concernono i farmaci sono due. Con il primo si indicano i criteri per la formulazione di una disciplina relativa alla registrazione, al prontuario, ai prezzi, alla sperimentazione clinica e alla programmazione della ricerca scientifica e produzione dei medicinali, in modo da ricondurre tutta la materia agli obiettivi del servizio sanitario nazionale e alla funzione sociale dei farmaci. Alla formulazione del prontuario è chiamato a provvedere il ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale e su proposta di un comitato di esperti; il prontuario stesso dovrà uniformarsi ai principi dell'efficacia terapeutica e della economicità dei prodotti, nonché della semplicità e chiarezza nella classificazione.

Con il secondo articolo si definiscono le norme relative alla informazione scientifica sui farmaci, norme che prevedono anche il divieto a qualsiasi forma di pubblicità e di propaganda dei farmaci. L'informazione scientifica sui farmaci sarà invece compito del servizio sanitario nazionale.

La commissione, inoltre, ha approvato una norma che istituisce il libretto sanitario personale e di rischio, da distribuire gradualmente a tutti i cittadini. Il libretto dovrà riportare i dati sulla salute dell'assistito comprendenti le indicazioni relative alla esposizione a rischi in relazione alle condizioni di vita e di lavoro, e dovrà essere regolarmente aggiornato dall'Unità sanitaria locale.

FONDO OSPEDALIERO — Il CIPE non ha ancora deliberato l'ammontare del fondo nazionale ospedaliero per il 1977 e 1978, anche se gli studi preliminari condotti dai ministeri della Sanità e del Bilancio ne hanno già individuato i criteri e l'ammontare: per il 1977 la spesa ospedaliera dovrebbe essere di 4.500 miliardi, per l'anno prossimo 5.135 miliardi. Tali cifre però — a detta del sottosegretario alla Sanità Russo — non tengono conto degli interessi dovuti alle banche dalle Regioni per gli anticipi resi necessari dai gravi ritardi dello Stato nel pagamento dei ratei (nel 1977 i ratei sono peraltro riferiti all'ammontare del fondo ospedaliero del 1974, che era di 2.700 miliardi). Il CIPE — secondo il Sottosegretario dovrebbe finalmente deliberare in questi giorni.

Per quanto riguarda l'erogazione dei 1.650 miliardi previsti dalla legge (recentemente varata dal Parlamento) per l'adeguamento del fondo per il 1975 e 1976, il sottosegretario Russo ha affermato che essa a tutt'oggi non è stata avviata e si prevede che i primi 1.100 miliardi potranno essere trasferiti alle Regioni non prima della metà di ottobre. Slitta così l'impegno, che era stato assunto dal governo in sede di approvazione della legge, né possono essere fugati i timori di ulteriori gravi ritardi.